

# Cona diventa città del vino

**I**l Comune di Cona riesce ancora una volta a stupire se stesso, il territorio circostante, la provincia di Venezia, il Veneto e anche l'Italia del buon gusto. "Prosit" si può ben augurare a questo piccolo comune dell'entroterra veneziano che può ora fregiarsi del titolo di "Città del Vino". Anche al più distratto automobilista non sono sfuggite in questi giorni le nuove segnaletiche stradali che a caratteri cubitali indicano al passante questa prerogativa tutta conense, della sua gente, del suo territorio, della sua amministrazione, della sua sinergia di forze imprenditoriali e culturali. Cona che diventa città del vino... Nessuno se l'aspettava. Si sa che nel comune di Cona esiste una Cantina Sociale, ben avviata e produttiva, ma data la pubblicità incalzante di altri vini "rinomati", i prodotti di questa Cantina sembravano relegati... "in qualche cantina"; invece la volontà ed il desiderio di riemergere c'è stato, s'è messo in moto un meccanismo particolare per la valorizzazione dei prodotti del territorio e la promozione della città, c'è stato un fermento per farsi conoscere anche fuori del territorio ed il risultato, frutto della sinergia tra Comune e Cantina Sociale, non si è fatto attendere ed ecco la valorizzazione dei frutti di questo paese che la cartellonistica posta all'ingresso del comune e lungo le strade

che percorrono questo ampio e disteso territorio certifica il titolo raggiunto in seguito alle verifiche dell'associazione nazionale Città del Vino. Un risultato molto importante, frutto di un lavoro sinergico tra amministrazione comunale e Cantina Sociale di Cona, concretizzato dalla firma di un protocollo d'intesa. Bisogna veramente brindare questa volta perché la meta raggiunta è davvero DOC. "L'obiettivo dell'accordo è principalmente la valorizzazione della specificità vitivinicola del territorio, sviluppata esponenzialmente dagli ultimi investimenti della Cantina Sociale di Cona", ci spiegano i responsabili, gli ideatori di questa iniziativa che ha superato ogni confine immaginabile. «Con la Cantina abbiamo proposto e concretizzato questa iniziativa con grande entusiasmo - ha commentato Stefano Tromboni, vicepresidente della Cantina Sociale di Cona -; d'altronde quando si lavora con grande impegno è giusto che gli sforzi siano riconosciuti anche dai "canali ufficiali" e dalle certificazioni che insistono sul territorio nazionale. La cantina è infatti una struttura fortemente legata al territorio e conta più di 350 soci che meritano di essere valorizzati. Negli ultimi 5 anni abbiamo effettuato importanti investimenti e progetti di sensibilizzazione finalizzati alla riconversione

di nuovi vigneti. In questo modo siamo riusciti a passare a quasi 400 ettari censiti nel 2012 di cui il 90% adatti alla coltivazione meccanica». «Il nostro vitigno più diffuso è il Prosecco Doc - sono sempre parole del vicepresidente della Cantina Sociale - seguito dal Pinot Grigio e dal tradizionale Merlot. Le potenzialità del territorio sono molto alte: basti pensare che il Comune di Cona è tra i più grandi produttori mondiali di Prosecco Biologico. In tutto quest'anno abbiamo lavorato 45 mila quintali di uva, il 60% dei quali è proprio Prosecco Doc. Davanti ad uno scenario simile era doveroso intraprendere una fitta joint venture con l'amministrazione comunale: il titolo di Città del Vino non significa solo pubblicità nei cartelli stradali. Vuol dire anche inserimento lavorativo di persone in difficoltà, eventi culturali e di promozione sociale e valorizzazione spinta del territorio anche in chiave turistico-enogastronomica». «Vedendo i cartelli si potrebbe fare dell'ironia pensando di essere "ubriacconi" - ha esordito Antonio Bottin, vicesindaco di Cona - ma in realtà la produzione di vini di elevata qualità per noi è un vanto e una soddisfazione. L'iniziativa ovviamente non si fermerà ai cartelli stradali. Stiamo mettendo in campo iniziative culturali, eventi enogastronomici e addirittura inserimenti lavorativi che rispondono ai danni causati dalla crisi economica. Insomma, il vino acquista un valore sociale di grande rilevanza».

**U. Bello**

www.ecostampa.it

